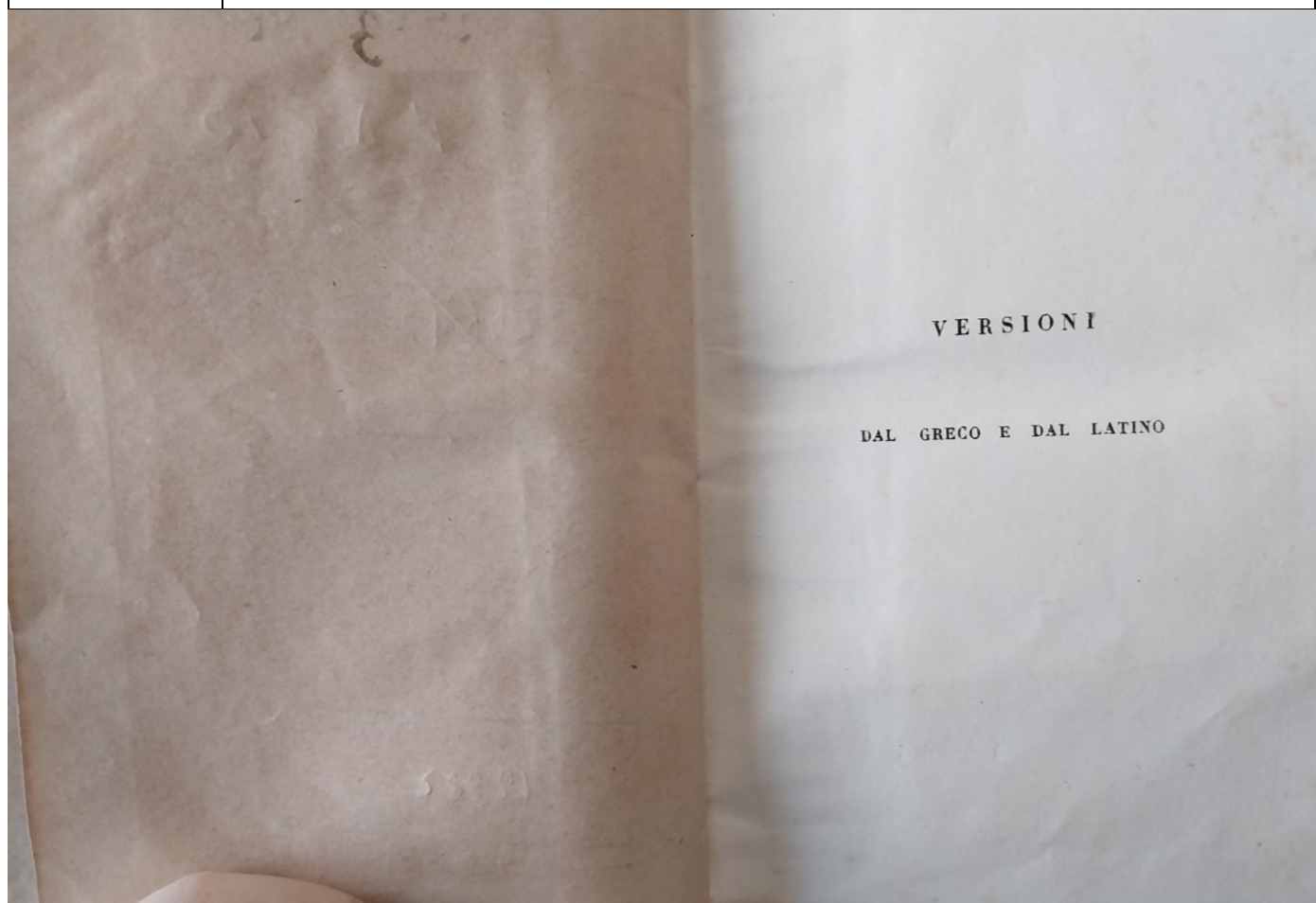


Autore	Strocchi, Dionigi
Autori secondari	Callimachus Gaius Valerius Catullus Publius Vergilius Maro Fornaciari, Luigi
Titolo	<i>Poesie greche e latine volgarizzate dal cavaliere Dionigi Strocchi faentino</i>
Frontespizio o incipit	Il frontespizio principale, preceduto da una semplice antiporta con <i>versioni / dal greco e dal latino</i> , e affiancato da una calcografia con il ritratto di Dionigi Strocchi realizzato dal faentino Giuseppe Marri (1788-1852) presenta <i>Poesie / greche e latine / volgarizzate / dal cavaliere Dionigi Strocchi / faentino</i> e, dopo un piccolo fregio, <i>Faenza / dalla stamperia Conti / M.D.CC.XCLIII</i> .
Colofone	Faventiae die 12 Decembris 1842. REIMPRIMATUR. Sebastianus Pallavicino O.P.S.T.L. Vic. Generalis. Aloisius Ottavj Vicarius Generalis
Editore	Conti, Pietro
Luogo di pubblicazione	Faenza
Anno di pubblicazione	1843 -1845
descrizione	XVI, 282, [10], 36, [2] p. [1] c. di tav. : ritr. Il volume è preceduto da una premessa <i>Delle traduzioni</i> dello stesso Dionigi Strocchi e si conclude con un indice e un'errata corrige. Tuttavia fra p. 280 e p. 281 l'editore inserì per una diffusione posteriore all'anno di stampa dichiarato del frontespizio un fascicolo bipartito con numerazione di pagine, indipendenti dalla precedenti, solo nella seconda parte. Il frontespizio della prima parte reca <i>Delle / poesie greche e latine / volgarizzate / dal cav. Dionigi Strocchi / Varianti e testimonianze</i> . Dopo una marca calcografica: <i>Faenza / Dall'imprimerie di Pietro Conti / MDCCCXLV</i> . Introdotto in caratteri corsivi da una breve premessa dell'editore, presenta varianti da edizioni precedenti delle traduzioni di Strocchi seguite da testimonianze della stima del traduttore da parte di illustri intellettuali italiani del tempo. La seconda parte è aperta da un nuovo frontespizio, privo di indicazioni editoriali: <i>Lettera/ dell'avvocato Luigi Fornaciari / presidente del tribunale civile e criminale / e consigliere di stato / al professore Pietro Dal Rio /sulle poesie greche e latine / volgarizzate / dal cavaliere Dionigi Strocchi / detta / alla Re4ala Accademia Lucchese / della tornata de' 29 febbraio 1844</i> . La lunga lettera è seguita da una testimonianza dello stesso Pietro Dal Rio.
impronta	hehe loa- e.cce NèRe (L) (3) 1843
Note dell'esemplare	Al centro in basso ol frontespizio reca il timbro della biblioteca Comunale di Ravenna; nella carta di guardia timbro della Biblioteca del Liceo Ginnasio Dante Alighieri con numeri di inventario 2664 e 12882. Nelle prime pagine vecchi numeri di collocazione. Beni storici n. 32.
Catalogazione Scoprirete	https://scoprirete.bibliotecheromagna.it/opac/resource/poesie-greche-e-latine/RAV0533128
Notizie sull'autore	Dionigi Strocchi (1762– 1850) è stato un letterato, grecista, latinista, traduttore e insegnante faentino. Dopo aver studiato in seminario, nel 1783 si trasferì a Roma, dove studiò giurisprudenza. Ritornò a Faenza nel 1797, perché sospettato di simpatie giacobine. L'anno successivo gli fu affidato l'incarico di commissario del potere esecutivo sui tribunali di Faenza, e gestì un caso di sospetta congiura contro la Repubblica cisalpina. Tra il 1806 e il 1809 fu rettore e insegnante di greco, eloquenza latina e italiana al Liceo di Faenza e poi a Ravenna. Ottenne diversi incarichi sotto la repubblica napoleonica. Il 1 maggio 1815 fu arrestato dagli austriaci per motivi politici e portato nel carcere di Bologna. Fu liberato in agosto per intercessione del cardinale

	Agostino Rivarola e del governatore Carlo Giuseppe Steffanini. Nel 1846 dedicò un inno al papa Pio IX. Con la caduta di Bonaparte e il ritorno dello Stato Pontificio, Strocchi si rifugiò a San Marino e per un breve periodo fu imprigionato a Bologna. Più che per la propria produzione poetica Dionigi Strocchi è conosciuto per la sua opera di traduttore e in particolare per la traduzione metrica degli <i>Inni</i> di Callimaco. Il lucchese Luigi Fornaciari (1798-1858) fu grecista, commentatore di Pindaro, e docente, ma a 32 anni entrò in magistratura, divenendo con Leopoldo II procuratore generale.
Notizie sugli editori	Pietro Conti fu un editore di spicco della Faenza del XIX secolo.
Notizie sull'opera	Quest'opera contiene le traduzioni dal greco in terzine dantesche dell'Inno omerico a Venere e degli inni di Callimaco a Giove, ad Apollo, a Diana, a Delo, a Pallade, a Cerere oltre che della chioma di Berenice dagli Ἀῖτια secondo la versione di Catullo. Segue la traduzione dal latino delle <i>Bucoliche</i> in terzine e delle <i>Georgiche</i> di Virgilio in endecasillabi liberi. Al termine delle traduzioni sono collocate note dell'autore.
Esemplare online	https://books.google.it/books?id=O8Yz8jdBf8wC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbgbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
Diffusione	Il catalogo Opac sbn cita 28 copie dell'edizione di cui una presente alla Biblioteca Classense di Ravenna; non viene tuttavia annoverata quella del Liceo Alighieri. https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/detail/RAV0897918
Sitografia	https://www.treccani.it/enciclopedia/dionigi-strocchi_%28Dizionario-Biografico%29/ http://www.aracneeditrice.it/index.php/pubblicazione.html?item=9788854884748 https://www.galileumautografi.com/autore.php?id=713&nome=strocchi-dionigi https://www.proquest.com/docview/1310297595





DIONIGI STROCCHI

POESIE
GRECHE E LATINE

VOLGARIZZATE

DAL CAVALIERE

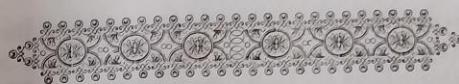
DIONIGI STROCCHI

FAENTINO

FAENZA

DALLA STAMPERIA CONTI

M. D. CCC. XLIII.



DELLE TRADUZIONI

*Serus enim Graecis admovit acumina chartis,
Et post Punica bella quietus quærere caepit
Quid Sophocles et Thespis et Aeschylus utile ferret;
Tentavit quoque rem si digne vertere posset,
Et placuit sibi.*

HOR. Ep. ad Aug.

Chè tardo acuti su le greche carte
Sguardi volse il Romano, e alfin deposte
Le Punich' arme, cominciò tranquillo
Quella ad investigar, ch' Eschilo e Tespi
E Sofocle apprestava util dottrina;
Provossi ancor se gli reggean le forze
Acconcio a dar latin paludamento
A que' prischi, e d' ingegno acre e sublime
Compiacquesi di sé.

GARGALLO

PROTESTA DELL' EDITORE

La presente Edizione essendo posta sotto la tutela delle veglianti Leggi, e Convenzioni dei Governi d' Italia che concorsero a garantire le proprietà letterarie, quindi si agirà rigorosamente contro quelli che ardissero contraffare o eseguire ristampe o introdurre Edizioni estere nei rispettivi stati, ove sono in vigore le dette convenzioni.

Faenza 20 febbrajo 1843.

Oratori poeti retori filologi antichi e moderni hanno di questa specie di lettere disputato abbastanza. Taluno, che visse a nostra età, non dubitò vilipenderla giudicando forse non essere bell' arte là dove rettorica inventiva non è; (a) perciò gl' ingegni maggiori abbandonare tale esercizio a' minori; non ire all' altrui porte accattando chi può vivere del proprio; quindi similitudini: fiori che nel viaggio perdono la freschezza; liquore, che

Interpres. HOR.

(f) Neque ego paraphrasim esse tantum interpretationem volo, sed circa eosdem sensus certamen, atque aemulationem.

(g) Quando Eupoli uno degli autori della commedia prisca fu morto in battaglia, l'Ateniese Areopago decretò, che i poeti, qual preziosa parte di nazionale patrimonio non fossero scritti per la guerra. Potea bastar quella, di cui non furono senza sino da' tempi della antichissima antichità per testimonianza di Esiodo in quel verso:

Και πτωχος πτωχῳ φθονει και αειδης αειδῳ
Il pitocco invidia al pitocco il poeta al poeta.
Durerà questa lite finchè duri varietà di opinione e di senso, fibra irritabile e quell'errore, che tiene tolta o minuita a sè lode dispensata altrui; giovevole cote di valore, quando la onesta censura la degna emulazione dal mal talento di qualche Mevio non sia cangiata in turpe invidia in aperta nimistà. Fattostà, che quando libro ebbe ottenuto il palmario de' pubblici suffragi, costa poca pena perdonare a beccate di cimici e a noja di giambi insulsi. La sola ignoranza è implacabile.

INNO

DI OMERO

A VENERE

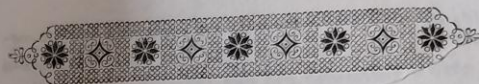
©©©©

Musa tu meco le famose imprese
Dell' aurea Citerea prendi a cantare,
Che il cor de' numi e de' mortali accese;
Ogni specie domò, che in terra appare,
O i deserti del ciel fende con ale,
O nuota in sen dell' infecondo mare.
La coronata Venere, che assale
E alla traccia di Amore ogni cor move,
Solo il cor di tre dee domar non vale;
La figlia io dico dell' Egioco Giove
Palla ritrosa dea, che non soggiaee
Alla vicenda di amorose prove;

LE BUCCOLICHE

DI

PUBLIO VIRGILIO



DISCORSO PREMESSO

ALL' EDIZIONE FIORENTINA

DELLE BUCCOLICHE

NEL 1840

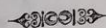
Le Muse italiane insuperbite nel decimosesto secolo per la traduzione che dell' Eneide di VIRGILIO fece A. Caro, eran poi rimase fino a' giorni nostri poco liete della somigliante fatica che molti con degna volontà, ma con dispári virtù hanno speso sopra gli altri due Poemi, nei quali il Mantovano cantò delle Ville e de' Pastori in modo, secondo tanti, più perfetto che non fece delle Armi e degli Eroi. Quando negli andati anni piacque a DIONIGI STROCCHI di por mano alla finor indomata impresa, e gli venne fatto con quel magistero di eleganza e di arte, onde egli avea trionfato il Callimaco, pel quale il nostro Parnaso non ha più da invidiare al Greco. Noi adesso pubblichiamo le sole BUCCOLICHE; intorno a cui l'Autore ha impiegate novelle cure, e si felici e com-

pite, che l' Opera, secondo noi, più non chiede veruna arte. Anzi ne sembra che ben pochi libri abbia la nostra Letteratura in questo genere così eccellenti; e che niuno ne abbia le Scuole nostre per valersene ad esempio di una detta più rare prove d'ingegno, quale si è ritrarre il maggior verso d'innella volgar terzarima, senza dar nel pedante e nel licenzioso, senza parer disuguale in tanta disuglianza di mezzi, e senza perdere quasi direi originalità nella copia. E dovendo alla Gioventù instillare da prima in ambo le favelle il buongusto e l'affetto alla nobiltà della poetica frase e armonia (che Virgilio ha nobilitato fino ai Pastori), invano si cercherebbe un instrumento che fosse in più mirabil guisa acconcio e sicuro di quello che si porge nel presente libro.



EGLOGA I

TITIRO



TITIRO, MELIBEO

MELIBEO

Titiro, tu di boschereccia canna
Tenti l' umile verso, e fai di queste
Ombre di faggio a te letto e capanna:
Qui tu in ozio Amarilli alle foreste
Insegni risonar; le patrie arene
Noi lasciam, noi lo dolce loco agreste.

TITIRO

Noi ha degnati un dio a tanto bene,
Un dio: l' are di lui sovente un mio
Aguello tingerà delle sue vene:

LE GEORGICHE
DI
VIRGILIO MARONE
VOLGARIZZATE
DA **DIONIGI STROCCHI**

SECONDA EDIZIONE

..... 166

che difetto, e talvolta lo adempie. Il verso sciolto non può trovare sopra che scusarsi, mentre è debitor più ch' altro di costante squisitezza di stile, e di tale armonica varietà di accenti, che senza esse nasce di celato il fastidio, e il sonno ne' leggitori. A tanto non posero sempre cura molti egregi dittatori, che io per riverenza a' loro grandi meriti non voglio nominare.

La Georgica di Virgilio con adescare l'animo del giovane lettore a due sorgenti di gentilezza e di prosperità, le buone lettere e l'agricoltura, può conferire a farne l'ottimo de' cittadini.

Lontano dalla luce del Sole sarebbe quel suolo, in cui fosse non ascoltata, o mal gradita la voce delle Muse. Da esse ogni civiltà, come da quelle che hanno virtù di domesticare l'indole umana, e di nobilitare le Nazioni.

LIBRO PRIMO

Che cosa giovi a far liete le biade,
A qual segno di stelle aprir la terra,
Viti ad olmi accoppiar, reggere armenti,
Lanuti custodire, e con qual arte
Le frugali educar pecchie convegno,
Mecena, a dir comincerò. Voi chiari
Lumi del mondo, che il volubil anno
Governate dal ciel, Cerere e Bacco,
Se la vostra mercede in pingue spiga
Si trasmutò di Càone la ghianda,
E la nova vendemmia i schietti rivi
Colorò di Acheloo, voi Fauni amica

diecina e poche più introduce a novellare Climene, di cui non si fa menzione prima, perchè il lettore si avveda, che non tutte sono qui mentovate. Ben è proprio di ninfe amorose raccontare, e udire con diletto novelle di amori.

v. 25 p. 268 Conquai sensi con quali parole ridire l'orazione, che mosse a pietà gli Dei, e le anime dell'Averno senza togliere fede alle narrate meraviglie? Il Poeta con bell' accorgimento fa che il lettore giudichi dagli effetti la magica virtù della cetra del figlio di Calliope.

v. 17 p. 271 Il papavero, come quello che è cagione di sonno e di oblio, era l'offerta propria all'uopo di Aristeo.

FINE

PIETRO CONTI TIPOGrafo



AL CORTESE LETTORE

Ho stimato far opera profittevole a studiosa Gioventù, e gradita a quanti si pregiano di amatori e cultori di nostra classica Letteratura nell'aggiungere alla mia Edizione dell'Anno 1844 alcune Varianti e Testimonianze edite, e tal altra inedita che per diligenza praticata ho potuto avere in mano. Sono esse imprime nel carattere, carta e forma stessa dei pubblicati esemplari.

DELLE

POESIE GRECHE E LATINE

VOLGARIZZATE

DAL CAV. DIONIGI STROCCHI

VARIANTI E TESTIMONIANZE



FAENZA

DALL'IMPRIMERIA DI PIETRO CONTI

MDCCCXXXV.

VARIANTI

- Pagina VII. Primo a tassare ec. *Leggasi* Primo a tassare la Virgiliana versione fu quel multiforme ingegno del Conte Algarotti che a sè conscio di molto suo fiorito stile non esitò velare il proprio nome con quello di Polianzio in dieci epistole ad Ermogene: e quasi che la disamina fosse di sapere in latinità impudò il Caro di avere talvolta fallita la sentenza dell'Autore. Ivi ec.
- 6 Mentre gli altri pastor le agresti torme
Nelle pingui pascioni a regger sono.
- 20 Di tutti limpidissimo Erimanto,
Nè Ladon scaturiva; era di fiumi
Povera allor l'Arcadia in ogni canto,
La qual dalla ubertà de' suoi cacumi
Doveva in quel, che Rea la zona solve,
Pocchia larghi versar d'acque volumi.
- 21 Dove Giaon la sua fiumana volve,
E diede ad allevare di ascoso a Neda,
Cara e maggiore accoglitrice Neda
Te raccolgono in lor secreta foce
Le Ninfe de' Cureti, e il sonno adescà
All'aurea cuna di Adrastea la voce.
- 22 Anzi tempo calugine le gote
Fioriva, e precorreva senno ad etade.
Partiro i regni, e fia soro che pogna
Opre di mani te, no l'orba sorte,
Han fatto re della superna corte.
- 25 Date, garzoni, a canti e a danze inizio.
- 26 Dalla marina ogni fragor si arretra
- 27 E nome di custode ebbe silvestro
Da che l'Anfriso pasturar lo vide
Per amore di Admeto armento equestro.
- 32 La parvoletta invan già le leggiadre
Mani levando in suon d'este parole,
Finchè la barba alfin toccò del padre,
Che in sue carezze a lei: se di tal prole
Me genitor le dee sempre faranno,

TESTIMONIANZE

L'immortale Archeologo e Filologo Cavaliere Ennio Quirino Visconti, al quale lo Strocchi come discepolo a maestro ebbe per esame, e parere mandati i primi quattro Inni di Callimaco diede risposta in tali espressioni: « Questa traduzione è veramente egregia, vale a senso mio più che molte e belle poesie originali. È desiderabile che il mio eccellente amico la compisca e la pubblichi » si per suo onore che per onore dell'Italia, e per eccitamento de' buoni studi ». A tale giudizio fecero eco i più lodati Giornali d'Italia.

Il Cavalier Vincenzo Monti nella Proposta (Appendice al Trattato dei Trecentisti di Gialio Perticari), così si esprime:

« la lingua che sull'Olona e tra la Savena e il Reno ci ha dato le celebrate versioni di Sofocle; o di CALLIMACO SUL LAMONE ».

Il Padre Antonio Cesari Al Sig. D. Gaetano Della Casa
1 Settembre 1828

« Dite al Cavalier Strocchi che trovasi e lessi il suo CALLIMACO ed i SONETTI. Cazzical *Antiquum obtinet*. Egli è Dante e Petrarca maniato. Lingua eccellente! forza! colore! espressione! E nei versi latini? altro altro! Ma *coram plura, si diis placet* ».

Il Medesimo Al Sig. Antonio Chersa a Ragusa
8 Settembre 1828

« » E so anche che m'aspetto eziandio a Faenza di vedere con qualche desiderio quel Cav. Strocchi. Leggeste voi il suo CALLIMACO? e' *versi latini*? Capperi! Grande scrittore e poeta mi pare colui, ed uomo di perfetto giudizio ».

Carlo Botta Al Sig. Conte Marchisio di Modena
« Dopo avere attentamente scrutinata la versione delle Georgiche del Cav. Strocchi, la trovo facile, armoniosa, elegante, dotta veramente ».

LETTERA

DELL'AVVOCATO LUIGI FORNACCIARI

PRESIDENTE NEL TRIBUNALE CIVILE E CRIMINALE

E CONSIGLIERE DI STATO

AL PROFESSORE PIETRO DAL RIO

SULLE POESIE GRECHE E LATINE

Volgarizzate

DAL CAVALIERE DIONIGI STROCCHI

DETTA

ALLA REALE ACCADEMIA LUCCHESA

NELLA TORNATA DEL 29 FEBBRAIO 1844

— 36 —

de le altre che le hanno finora tenuto poco degna compagnia. Maggior simiglianza di pregi, secondo che abbiamo veduto, fra i due scrittori non si può dare. E come a quella si è fatto più volte la guerra, ma non fu mai vinta, così guerra anche a queste potrà farsi, quando si avvegano o a persone meno intendenti, o in tempi alle buone lettere avversi: ma non potranno sì di leggieri essere uguagliate, non che vinte. Conosco di dare un giudizio più assoluto e franco di quel ch'io soglio; ma tante virtù ho trovato in questi lavori, che mi è parso di potere essere ardito. I miei giudizi ai giudizi vostri io sottopongo, onorato mio professore, e nella vostra grazia mi raccomando.



NOTE

Facc. 1, lin. 5 e 6. Volgarizzamenti — *Poesie greche e latine, volgarizzate dal cavaliere Dionigi Strocchi faentino. Faenza dalla stamperia Conti M. D. CCC. XLIII.*

Facc. 4, lin. 9. Altrove. — *Del soverchio rigore dei grammatici, Discorso primo*, § 15 e seguenti.

Facc. 5, lin. 5. — *Esempi di bello scrivere in prosa. Narr. XX, nota 365, nella edizione del 1841 e nelle precedenti.*

Facc. 7, lin. 7. Commento alla miglior prosa del Boccaccio. — *Collezione dei migliori scrittori italiani illustrati con note e adorni d'incisioni. Volume secondo. Firenze, David Passigli tipografo-editore, M. D. CCC. XLI.*

Ivi, lin. 13. Augusto Matthiae. — *Grammatica compita della lingua greca di Augusto Matthiae, ec. volgarizzata con aggiunte da Amedeo Peyron ec. Torino, 1823, volume secondo § 301, facc. 62, 63.*

Ivi, lin. 14. Cavazzoni Pederzini. — *Dialoghi filosofici con altre prose minori di Fortunato Cavazzoni Pederzini cittadino modenese. Modena, dai tipi della R. D. Camera, a carte 296.*

Facc. 8, lin. 10. Teletta. — Questa in corrispondenza della francese *toilette*, è voce viva tra noi, e più vecchia dei più vecchi che oggi ci vivano. Il che viene in conferma di ciò che voi, pregiato dal Rio, dite nella giudiziosa nota 25 alla giorn. X, nov. V. del Boccaccio.

Facc. 22, lin. 11. Sono con voi ec. — Vedasi il suddetto commento al Boccaccio, giorn. V. nov. III, not. 7.

INDICE

Nel parere di questo illustre Scrittore conviene altro non meno illustre Signor Pietro Dal Rio, il quale nell'annunziare le satire di Giovenale volgarizzate da Tommaso Gargallo, dopo avere prese ad esame le traduzioni poetiche, che onorano il Parnaso Italiano conchiude = La gloria poi di donar degna veste Italiana ai Pascoli, e alle Ville del Pastore, che ancor Mantova onora, era riservata a Dionigi Strocchi; il quale (per stringer molto in poco) non teme di giostrare col Caro nella impareggiabile maestria del tradurre, e nella ubertà e vaghezza del favellare poetico, andandogli poi di sopra nel dignitoso e nella fedeltà.

DISCORSO SULLE TRADUZIONI	Pag.	I
NOTE		XIII

TRADUZIONI DAL GRECO

INNO DI OMERO

VENERE		I
--------	--	---

INNI DI CALLIMACO

GIOVE		19
APOLLO		25
DIANA		31
DELO		43
PALLADE		57
CERERE		63
CHIOMA DI BERENICE		71
NOTE		77

Strocchi

19

TRADUZIONI DAL LATINO

LE BUCCOLICHE DI VIRGILIO

DISCORSO PREMESSO ALL' EDIZIONE FIORENTINA DEL 1840

ECLOGA I.	TITIRO	Pag.	91
— II.	ALESSI		93
— III.	PALEMONE		99
— IV.	POLLIONE		104
— V.	DAFNI		115
— VI.	SILENO		119
— VII.	MELIBEEO		126
— VIII.	LA MAGA		131
— IX.	MERI		137
— X.	GALLO		144
NOTE			150
			155

LE GEORGICHE DI VIRGILIO

PROEMIO ALLA GIOVENTU'		
LIBRO I.		163
— II.		167
— III.		193
— IV.		219
NOTE		247
		273

ERRORI

CORREZIONI

PAG. 44 V. 28 pe' pelagi	—	de' pelagi
— 184 " 2 orrido	—	arido
— 213 " 29 Norico	—	Narico